Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
BRAIDENSE
4840
MILANO

1

IL
MORTO VIVO

FARSA GIOCOSA PER MUSICA

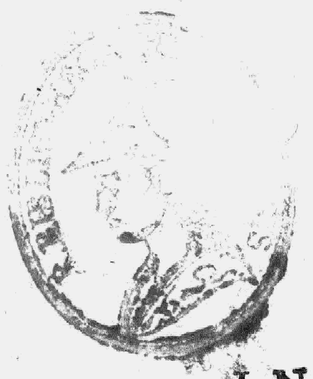
DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO

IN S. ANGELO

L' Estate 1800.

* * *



IN VENEZIA

PER IL CASALI

Con Permissione.

ATTORI.

GIANNETTA.
Sig. Lucia Ludovisi.

MARCONE, Maniscalco e padre della medesima:
Sig. Francesco Marchesi.

COLINO, Amante della suddetta.
Sig. Giuseppe Vinci.

LA BRIGLIA, Cocchiere del Castello e Zio di Colino.
Sig. Antonio Bini.

CLAUDIA, Sorella di Marcone, vedova.
Sig. Chiara Cicerelli.

EUSTACHIO, Contadino.
Sig. Giuseppe Cicerelli.

Contadini.

La Scena è in un Villaggio.

La Musica è del celebre Sig. Ferdinando Per Maestro di Cappella, all' attual servizio della Corte di Parma.

ATTO UNICO.

SCENA PRIMA.

Il Teatro rappresenta una Bottega di Maniscalco, Sul dinanzi da una parte Fucina con tutto l' occorrente: dall' altra dirimpetto una specie di Scaffale guernito di Vasi; Fiaschi, &c. ad uso di Spezieria; più indietro Scala, che conduce in Cantina con Botola praticabile, e Cancello all' intorno. In fondo Porta di mezzo, ed un altra Porta Laterale. Presso lo Scaffale v' è un' Armadio con Fiasco sopra, Sedie &c., e Tavola.

Marcone solo lavorando alla Fucina, indi Giannetta, e Claudia.

Mar. TUtto il dì lavorando e cantando
Cosa sia mal umore non sò.
Metto il ferro nel foco cantando,
Poi cantando do al mantice moto,
Quand' è caldo lo cavo cantando
E cantando battendo lo vò.
To to to &c.
Col Martello... ma bel bello:
Già le cinque son suonate,
E col Conto nel Castello,
Ser Marcon, bisogna andar.
Su, vestiamoci un tantino.
Ehi, Giannetta! Claudia, ehi!
(chiamando verso la porta laterale.
Ah costor scommetterei
Stanno ancora a taroccar.
Cla. Sì sì sì glielo vo dire.

Gia.

Gia. Ma mi state un po a sentire.
Cla. Una pazza, una bambina
Maritarsi di sua testa!
Mar. La crovatta, i manichetti,
E 'l vestito della festa!
Cla. Ehi fratel...
Gia. Padre...
Mar. Tacete.
Cla. Ascoltate...
Gia. Padre...
Mar Zitto.
Gia. e Cla. (Ascoltarmi alfin dovrà.
Mar.[a 3] (Sempre in guerra si starà!
Mar. La crovata.
Cla. Se sapeste!...
Mar. Il vestito delle feste...
Cla. Sentirete che progetti!
Gia. Padre amato...
Mar. I manichetti.
Cla. E' costei...
Gia. Non è che lei.
Mar. Tutte due vi manderei...
Gia. e Cla. (Alla fin mi baderà...
Mar.[a 3] (State zitte per pietà.
Cla. Vostra figliuola
La modestina
Con Nicolino
Fà la civetta:
Ei le dà retta
Per corbellarla.
Or che ne dite?
Che ve ne par?
Mar. Fate il gran chiasso
Cara sorella:
Tanto fracasso!
Voi mi stordite,

Mi sbalordite;
Sempre garrite,
Che mi volete,
Fare impazzar.

Gia. Gli è ch'ella stessa,
Che me riprende,
Di Nicolino
L'amor pretende,
Per lui delira,
Per lui sospira.
Or che ne dite?
Che ve ne par?

Cla. Impertinente!

Mar. Tacete via!

Gia. Gli è che mia Zia!...

Mar. Via Zitto là.

a 3

Cla. e Gia. (Mi vo difendere,
(La vo confondere,
(Non vo garrire,
(Ma voglio dire
(La mia ragione;
(Vo farvi intendere
(La verità.

Mar. (La testa girami
(Non vo sentire
(Tanto garrire.
(Ma cospettone!
(Ma via finitela
(Per carità.

Mar. Ma chi diavolo è mai questo Colino?
Sempre a parlar ne sento,
Nè l'ho veduto mai.

Gia. E un giovine più amabile
Che si possa trovare.

Cla. E voi cospetto (*a Mar.*

Per-

Permettereste gli amoretti?

Mar. A voi (*a Cla.*
Sono piacciuti pur cara sorella,
E vedo che vi duol star vedovella.
S'io ti dessi Marito (*a Gia.*
Avresti dunque gusto?

Gia. Io sì. (*e commette*
Che mi Sposa a Colino a suo dispetto.)

Cla. (Ah! la bile mi soffoca.)

Mar. Conosci (*a Gia.*
Il Cocchier del Castel Carlo la Briglia?

Gia. Oh sì che lo conosco.
Questa state alla Zia la Corte ha fatto.
(E' appunto il Zio del mio Colino.)

Cla. (Io schiatto.)

Mar. A lui vo maritarti.

Gia. (Ah! mi sono ingannata!)

Cla. (Respiro.)

Mar. Ebben, non dici nulla?

Gia. Padre,
Non voglio più marito.

Mar. Che dici pazzarella?

Gia. Ho risoluto di restar zitella.

(*par.*

SCENA II.

Marcone e Claudia.

Cla. NOn le credete, è una bugiarda.

Mar. Eh diavolo!
Siete troppo sofistica.

Cla. Ma bravo! (*arrabbiandosi.*
Uh!...

Mar. Cos'avete?

Cla. Sento che la bile
Mi fa mancar la voce.
(*per prendere il fiasco che sta sulla tavola.*
Mar. Cosa fate?
(*le trattiene la mano precipitosamente.*
Cla. Come! non posso bere?
C'è forse quì un veleno?
Mar. E'una bevanda
Che hà la virtù di soffocare a un tratto,
E sospir chi la beve
Per ben tre quarti d'ora. Io l'ho composta
Per uno cui domani avrò l'onore
Di tagliare una gamba.
Cla. Sentite: vostra figlia,
Senza il vostro consenso
E contro il mio parere, fa all'amore
Con un certo Colino o Nicolino
Che sta con un Gastaldo quì vicino.
Vi prego fratello
Di starvene attento
O assai malcontento
Dovrete restar.
Col caro amoretto
Va sempre scherzando
E fa l'umoretto
Se vo consigliando:
Non vuol soggezione
Le piace scherzar.
Vi basti l'avviso
Nè vo replicar.
(*parte.*

SCE-

SCENA III.

Marcone solo.

OH mi pare impossibile,
Che sia così l'affare. A più non posso
Terrò dunque a Giannetta gli occhi adosso.
(*parte.*

SCENA IV.

Giannetta.

GRazie al Ciel son partiti!
Oh se Colin venisse! or che son sola
Ho tante cose a dirgli!
Sarà stato avvisato.
Eppur mi par che tardi oltre l'usato.
Ma... non m'inganno... è desso..
Di giubilo e timore ho 'l core oppresso.

SCENA V.

Colino e detta.

Col. SOn quì Giannetta bella,
Son tutto amor per te.
Gia. Amabile Colino
Mi trovi a palpitar.
Deh vieni mio carino
Quest'alma a consolar.
Col. Mi metti un gran, timore!
Che avvenne mai! favella.

Gia. Si vuol che mano e core
Io debba altrui donar.
Col. Tu che farai?
Gia. Puoi chiederlo?
Col. Ah! mi amerai?
Gia. Ne dubiti?
Ad ogni costo sarò tua sposa
Quand'anche il diavolo metta la coda.
Farò dispetti, sarò cattiva
Se di te vogliono ch'io resti priva.
Farò tal chiasso, e tal fracasso
Che spaventati e disperati
Vedran la Casa precipitar.
Che solo a te mio caro
Quest'alma io vo donar.

a 2

Ah sì che amor c'invita
La calma a respirar.
Sì sì, mio caro bene
Son tu $^{a}_{o}$ non dubitar.

Gia. E sol quella maligna di mia Zia
Che disunir ci vuole
Per sposarti ella stessa.
Col. Mia cara, non temer, del nostro amore
Informerò mio Zio che mi vuol bene:
Ed egli il rio disegno
Di chi tenta rapirmi la tua mano
Compir non lascierà.
Gia. Ma s'ei ricusa
Di secondare il giusto tuo desio?
Col. Nò; che da lui tutto sperar poss'io...
Lasciam dunque mia cara
I sospetti i lamenti.
Saremo, il cor mel dice, alfin contenti.
(*con voce interrotta.*
Gia.

Gia. Cos'hai?
Col. Per giunger presto ho corso tanto
Che dalla sete e dal calor mi sento
Un poco oppresso ed alterato: dimmi,
Che c'è dentro in quel fiasco?
(*accennando la tavola.*
Gia. Vin che avanzò a mio Padre ed a tuo Zio.
(*versa dalla fiasca del narcotico e lo dà a bere a Col.*
Prendi, bevi; ristorati ben mio,
Col. Dalle tue man versato,
E datomi da te mio bel tesoro,
Come non mi dovria recar ristoro?
Gia. Ebben?
Col. Stò meglio assai. Ma questo vino
Non mi parve che avesse
L'ordinario sapore.
Gia. Non capisco. E' del nostro e del migliore.
Ma senti o mio diletto,
Tempo è omai che mi lasci.
Alcun giunger potrebbe.
Misera me se quì fossi sorpreso!
Và dunque, mi ama, vivi
Di me sicuro e dell'affetto mio,
E senza più indugiar parla a tuo Zio.
(*intanto la soffocazione comincia a fare il suo effetto in Col.*)
Gia. Ma che fai?... t'addormenti?
Col. M'aggrava... un sonno all'improvviso...
Gia. Oh Dio!...
Tu vacilli...
Col. Mi sento... un foco adosso...
Gia. Ma che!...
Col. Dirlo non sò... regger... non posso...
(*cade sopra una sedia.*
Gia. Colino! anima mia! lo chiamo invano.
Non mi risponde: è morto!
Più dubitar non posso: avvelenato

L'avrà quella bevanda. Ah! mio Colino!
Mi par che ancora ei dia
Qualche segno di vita... Ah! vien qualcuno...
Povera me!... fosse mio padre!... oddio!
Che fò!... dove m'ascondo!...
(guardando verso la porta di mezzo.
Son stranieri: respiro.
Forse a salvezza mia
In tal momento il ciel quà me gli invia.

SCENA VI.

Euſtachio, due Paesani e detti.

Eus. BUondì bella ragazza.
Gia. Soccorso buona gente.
Questo povero giovine
E' svenuto all'istante.
Eus. Ed il nostro somaro è agonizzante.
Ora qua siam venuti
Per consultare il Maniscalco.
Gia. In grazia
Sentitemi.
Eus. Parlate.
Che cosa domandate?
Gia. D'allontanar di quà quel giovinetto.
Eus. E come mai!
Gia. Fate così per ora.
Portatelo laggiù; poi, quand'è notte,
A trasportarlo via ritornerete,
E sei bottiglie in ricompensa avrete.
Eus Sei bottiglie? mi sento intenerito.
Portiamolo in cantina. Lesti. A noi.
(lo portano abasso.
Gia. Dava però segni di vita... posso
Lusingarmi!... che fosse
Un semplice accidente!
Povera me! che brutto caso è 'l mio!
Sento straziarmi 'l core,
E m'

E m'è forza celare il mio dolore.
(Eus. ritorna cogli uomini.
Eus. Siete servita.
Gia. Bravi!
Le bottiglie saran pronte stassera.
Eus. Mi fido. Intanto andiamo.
Onde nessuno possa sospettare
Di ciò ch'è fatto, e ciò che abbiam da fare.
(Eus. parte coi Paesani.

SCENA VII.

Giannetta sola.

SE ne andarono alfin. Sono impaziente
Di sapere il destin del mio Colino.
Ah che pensar non so del poverino.
Mi predice il cor nel petto
Che sia vivo il mio diletto;
Ma un pochino di timore
Mi fa incerta palpitar.
Io mi sento un gran trasporto...
Vo veder... vo andare abasso...
Ma pian pian... che s'egli è morto
Io di lui non so che far.
In tal caso per ripiego
Penso un altro di trovar.
Ah restar senza 'l boccone
E gradito e delicato,
Questa si ch'è una passione
Che fa proprio disperar. *(par.*

SCENA VIII.

Marcone e la Briglia ambi avvinazzati, poi Claudia con lume.

la B. CHe ne dite, eh compare
Come tratta la gente il mio padrone!
Mar. Compar, sono incantato.

la B. Che cortesi maniere!
Mar. Che prontezza in pagare!
la B. Che merenda squisita!
Mar. Che vino prelibato!
la B. E quanto!
Mar. Del Padron sono incantato.
Vo che alla sua salute
Beviamo ancora.
la B. Bravo!
Mat. Elà Sorella.
(esce Claudia con lume.
Sorella, qua un fiaschetto.
Cla. Quello ancor non vi basta?
Beveste tutto il giorno.
Eh andate un po in giardino a prender aria
Che sarà meglio.
la B. Eh via, madonna Claudia
(vezzosamente ma con caricatura.
Fateci il viso un poco più buonino,
E poi ...
Cla. Via, zitto. Torno con il vino. *(p.*

SCENA IX

Marcone e la Briglia.

Mar. COmpare, finchè torna la Sorella,
Ditemi; mia figliuola
Vi sembra una ragazza
Che possa dar nel genio?
la B. E che! vi pare?
Mar. Sicchè senza esitare
Si potrebbe proporla.
la B. Certamente.
Mar. Noi siamo buoni amici; imparentiamoci
Che sarà meglio ancora: in due parole

Ho

Ho detto tutto.
la B. Ed io v'ho inteso.
Mar. Or dunque?
la B. La ragazza.. và bene...
Và ben l' imparentarci...
Và ben tutto 'l negozio...
Tutto và ben; ma, a dirla,
Se non c'è poi la dote colla sposa
La cosa si riduce a poca cosa.
Mar. Oh cospetto! e vi pare
Ch' io voglia maritare
Una mia figlia senza dote! diavolo!
Un medico e cerusico mio pari!
Che piglia ognor danari
Tagliando, medicando ed ammazzando!
la B. Dunque, per quel che sento, a fare il medico
Compar, continuate!
Mar. S' intende: il non usare
La mia grande e stupenda abilità
Sarebbe un defraudar l'umanità.
la B. Ah ah! se gli uomin fossero cavalli
Ancora vorrei dire.
Mar. Che cavalli!
Mi stupisco di voi. Curo del pari
Cavalli, uomini, buoi, muli e somari.
D' ippocrate e Galeno
Non vidi mai le carte;
Ma nelle medich' arte
Non trovasi un mio par.
Di cure stupendissime
Ne ho fatte innumerabili,
E fin degli incurabili
Ho fatto camminar.
Ma voi perchè ridete!
Che forse nol credete!
Vorrei così per spasso

Che

Che vi venisse male;
Ma un mal da farsi onore,
Un mal dall' alto al basso:
Un poco d'anticore,
Una quartana, un fistolo,
Un canchero, una sincope,
Che diventaste idropico,
Che vi slogaste un braccio,
Che il collo vi rompeste,
Oppur così un *quid simili*;
Allora, allor vedreste
Quel che Marcon sà far.
Provate un pò; ammalatevi:
Farovi stupefar.

SCENA X.

Claudia con fiasco che posa sulla tavola, e detti che siedono e bevono, ubbriacandosi gradatamente.

Cla. ECco bevete.
Mar. A noi.
la B. Sicchè quella figliuola
Ha buona dote!
Mar. Sì.
Cla. Di chi parlate?
la B. Di vostra nipotina.
Cla. Ah! stabilito è dunque
Il contratto fra voi!
la B. E' già mezzo concluso.
Cla. E la ragazza
Che ha detto?
Mar. Ha da ubbidirmi.
Cla. E voi signor la Briglia!... m' intendete..
la B. Cara madonna Claudia... Ah non sapete...
Sentite... voglio dirvi una parola...

Cla.

Cla. Siete un impertinente!..
Mar. Eh!... Eh!...
la B. In grazia...
Cla. Scostatevi... giudizio...
O quì nascer vedrete un precipizio. (p.

SCENA XI.

Marcone, la Briglia, indi Claudia e Giannetta.

la B. EPpur madonna Claudia
Se bene non mi vuol non mi vuol male.
(*mezzo fra se,*
Mar. Male! che male vi sentite!
la B. Andiamo
A pigliar aria nel giardin...
Mar. Sicuro
Che state mal. Cospetto!
Non vi reggete in piedi. (*vacillando.*
la B. Eh, andiamo via.
Mar. Nò; guai!
Voi state male... state male assai.
Io vi vedo e non vi vedo;
Siete un morto che cammina;
Ma ho una certa medicina,
Che miracoli farà.
(*và all' armadio, piglia un fiasco di medicina, lo versa in una tazza, la rimescola, ci mette qualche altro ingrediente ec.*
la B. In error, compar, voi siete:
Io stò bene, non ho niente.
Mar. Via coraggio, non temete!
E' un specifico eccellente.
la B. (Siete cotto come và
Mar. a2 (Questa quì vi guarirà.
Mar. Su prendete; su bevete

la B.

la B. Ma che mai vi viene in testa!
Mar. Come! il mal vi dà alla testa!
Dunque sangue ci vorrà.
la B. Io vi dico che stò bene.
Mar. Vi si gonfiano le vene!
Ho capito, và pulito:
Il salasso gioverà.
(posa la tazza, e piglia l' occorrente dall' armadio per cavar sangue.
la B. (E' un pò lungo questo spasso,
(E mi secca in verità.
Mar. (Vengo, vengo--oh oh! un salasso
(Se sapeste quanto fà!
Mar. Presto accorrete *(chiamando.*
Sorella, figlia! *(vengono le donne.*
Gia. Che c'è?
Cla. Ch'è stato?
Mar. Monsù la briglia
E' per mancar.
le D. Che male avete?
la B. Che gli badate?
le D. Ma come state?
Mar. Stà male assai.
Tien questa fascia
Col candelino, *(a Gian.*
E voi tenete
Questo catino. *(a Cla.*
Un po di sangue
Gli vo cavar.
Accomodatevi
(Caro compar.
la B. (Già la pazienza
(Sento scappar.
le D. (Se state male
(Lasciate far.
la B. Sto male un cancherò!

Ma

Ma non vedete?...
(accennando Marc. ubbriaco.
le D. Ma se stà bene, *(a Mar.*
Perchè volete?...
Mar. Sta bene un fistolo
Voi non sapete...
le D. Se state male
Lasciate far.
la B. Io sto benissimo.
Mar. Ei stà malissimo.
Accomodatevi
Caro compar.
le D. (Se state male
(Un po di sangue
(Vi può giovar.
la B. (Se siete pazzi
(Andate a farvi
(Tutti legar.
Mar. (Via state saldo
(Che voglio farvi
(Resuscitar.
(Marcone perseguita la Briglia per cavargli sangue: le donne s econdano la scena; la Briglia si schermisce. Finalmente questo và via, Marcone e le donne rientrano per la porta laterale col lume.

SCENA XII.

La Scena è oscurissima.

Colino solo. Egli apre a poco a poco la botola; monta a tentone e si avanza.

Che m'avvenne!... che fu?... Cieli! dubbioso,
Timido, irresoluto

Ciò

Ciò che accadde non so... Ah! l'incertezza,
I sospetti, i timori
Tolgansi alfine. Sia palese a tutti
Quell'amore che in seno
Fu lungamente ascoso.
Sappiasi pur, Giannetta, ecco ti sposo.
Deh cessin le pene,
La destra ti dò.
Mia vita mio bene
Tuo sposo sarò.
Ah pria ch' io tradisca
Quel viso adorato
Il ciel mi punisca,
M'uccida l'amor.
Mie care pupille
Oh dio! non temete
Costante vedrete
L'amante mio cor.

SCENA XIII.

Colino e Claudia con lume, tovaglia e piatti.

Col. S'Apre... Claudia... ah respiro... io mi ritrovo
In casa di Marcon...
Cla. Così brioso
Come or or l'ho veduto
M'ha fatto proprio breccia... I ladri! ajuto!
(veduto Colino, lascia cader tutto in terra, e fugge via spaventata.

SCE-

SCENA XIV.

Colino, indi Giannetta col lume ed Eustachio con un villano.

Col. CErtamente costei
Và a sollevare tutto il vicinato.
Marcon non mi conosce, e mi potrebbe
Far qualche brutto tratto.
Meglio è per ora ritirarsi... sento
Venire ancor qualcun... parlano adagio...
(scende nella botola. Escono i suddetti.
Gia. Bravo Eustachio! Voi siete uom di parola!
Mio padre è in fondo del giardin; mia Zia
E' sortita correndo.
Questi è 'l vero momento. Facciam presto:
Non abbiate paura.
Eus. Io paura! cospetto! non sapete
Che non v'è cosa al mondo
Che mi faccia trémar!
Gia. Andiamo. Oddio!
(avvicinandosi alla sbarra.
Or per l'ultima volta
L'amante mio vedrò.
Col. Nò mia diletta...
(dalla botola.
Gia. Ah! l'ombra sua!
(lascia cadere il lume e fugge precipitosamente.
Col. Giannetta mia, Giannetta!
(chiamandola e fortendo.
Delirano costoro...
Eus. Ehi!-- siete quì?
(con estrema paura.
Nessun risponde... mi ha lasciato solo
Col morto. Or si sto fresco!

Lo

Lo spirito mi strozza a dirittura...
(Colino ride, e si va mettendo sotto la botola.
Io sudo freddo freddo di paura.

SCENA XV.

Marcone con lume e detti.

Mar. VEdiamo un po se queste donne sognano
Oppur s' hanno ragion. Se qualche ladro
Si fosse intruso quà
Giuro a baccon l'aggiusto come và.
Eus. (Andiam di male in peggio.)
Mar. Che vedo!... un uomo!.. hanno ragion... che fo!
Resto!... scappo!... che imbroglio!...
Mostriam coraggio. Olà!
L'armi a terra assassino...
Eus. Io sono un galantuomo;
Lasciatemi andar via pe' fatti miei.
Mar. (Trema. Va ben. Coraggio.) Nò briccone;
Voglio farti impiccar, giuro a baccone.
Parla birbante,
Parla furfante!
Eus. Che mai farò?
Mar. Io di tuo padre
E di tua madre
E de' tuoi posteri
Nome e carattere
Saper quì vo.
Eus. Pietà, perdono!...
Tutto dirò.
Mar. Non c'è perdono,
T'ammazzerò. *(s'avanza Colino.*
Col. Ah nò non fate,
Meco sfogatevi...
Mar. Oimè! son morto...

Eus.

Eus. Ah! quest'è 'l morto...
Col. Di che temete!
Deh permettete...
Mar. Costor m'uccidono...
Eus. Costui mi strangola...
a 2 Son ito già.
Col. (Da voi dipende
(inginocchioni a Marcone.
(Della mia vita
(La più compita
(Felicità.
Eus. e Mar. (Mi viene a dosso:
Per me è finita...
(*(inginocchioni a Colino.*
(Almen la vita
(Per carità!
a 3 (Pietà pietà.

SCENA XVI.

la Briglia e detti!

la B. CHe diavolo compare!
Che positura è questa?
Mar. Da questi masnadieri
Venitemi a salvare,
Mi vogliono spogliare,
Mi vogliono ammazzar.
la B. Compare, equivocate;
Io credo che sogniate.
Cotesto è mio nipote?
Mar. E' quel vostro nipote.
la B. Che diavolo Colino!
Tu quì che vieni a far?
Mar. Colin! Voi dunque siete,
Delle mie Donne il ganzo?

Col.

Col. Vi chiedo sol Giannetta.
Eus. Ed io una ricetta
Vi venni a domandar.
la B. Mi vogliono spogliare,
(*deridendo Marcone.*
Mi voglio ammazzare:
Ah ah! caro compare
Vi fate corbellar.
Col. Con mille smanie in sen
Sul tramontar del dì
In traccia del mio ben
Io corsi quì.
Oppresso dal calor
Bevvi di quel liquor:
(*accennando la fiasca.*
E non sò poi dir che
Fosse di me.
Mar. L'affare ho già capito:
Avrete ben dormito.
Eus. Dunque non siete morto!
Mar. Col. la B. Che dite voi di morto?
Eus. In due s'egli era morto
Lo portavamo via; !
(*quà si fà vedere Gian. che si ritira subito.*
Ma posto che nol sia
Se n'anderà da se.
Col. Me n'anderò da me.
Eus. ((Di perdere i sei fiaschi
(Mi spiace per mia fè.)
Col. ((Potrebbe un tale evento
(Propizio esser per me.)
Mar. e la B. (Curioso è questo caso,
(Bizzarro è per mia fè!

SCE-

SCENA XVII.

Giannetta e detti.

Col. e Gia. (Io { gli / le } voglio tanto bene,
(*a Mar. e la Bri. che si mettono ad affettare un po di severità.*
(Lei / Ei mi porta tanto amore
(Che un momento--di contento
(Senza { lei / lui } non sò sperar.
(Un sì vivo e puro ardore
(Deh vi piaccia consolar.
Mar. Non può esser.
la B. Non può star.
Gia. e Col. Ambidue morrem d'affanno.
la B. Non importa.
Mar, Vostro danno.
Col. Caro Zio!...
la B. Più nol son io.
Gia. Padre amato...
Mar. E chi lo sà?
la B. e Mar. (Ehi compare: or può bastare:
(Ormai ceder si potrà.)
Col. e Gia. (Voglion farci disperare!
(Quest'è troppa crudeltà!
Eus. (Voglion farli disperare,
(Quest'è troppa crudeltà.
Mar. e la B. Via non state a disperarvi,
(*comparisce Cla. che subito si ritira.*
Siam disposti a consolarvi.
la B. Ch'ei vi sposi io gli permetto. (*a Gia*
Mar. Per mio genero v'accetto. (*a Col*

Re-

Resta ancora un solo ostacolo;
Mia sorella che dirà?
Gli altri Essa alfin che dir potrà?

SCENA ULTIMA.

Claudia e detti.

Cla. HO inteso: sò tutto,
Di me non temete:
Contenti sarete
Che oppormi non vo.
Lei sposi il nipote
Che il zio sposerò.

Tutti, eccetto Claudia.

Spediente eccellente!
Superbo pensier!

(si danno la mano ee.

Tutti.

Vivan lieti e contenti gli sposi
Viva il vino che rende briosi!
Viva amore conforto del core,
E imeneo che gioire ci fà.

F I N E.